

Il dr. Costa propone il "servizio del lavoro,"

La voce dei lavoratori negli interventi dei compagni Pesenti e Fortunati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 12. — Se ieri qualcuno si era illuso che il convegno organizzato dalla Confindustria volesse affrontare con serietà scientifica e intenti pratici il « fenomeno della disoccupazione » nel nostro Paese, ha avuto ben presto modo di ricredersi e abbastanza largamente seguendo la discussione sulla relazione d'apertura.

« Non esageriamo! »

Oggi il Presidente della Confindustria Dott. Costa ha pensato lui ad affrontarlo come si deve il problema della disoccupazione.

Non esageriamo — ha detto Costa — con queste cifre sulla disoccupazione.

Se davvero vi fossero in Italia due milioni di disoccupati — poco più o poco meno non importa (!) — noi avremmo quattro o cinque milioni di individui che non saprebbero come vivere. E se così fosse dovremmo vedere i morti per fame sulle strade. Invece questo non succede e quindi vuol dire che si tratta di cifre allarmistiche. In sostanza, bisogna liberare le aziende dagli oneri sociali che pesano su di esse e trasferirli sulla collettività. E a questo punto il Presidente della Confindustria ha proposto al governo di costituire un esercito volontario del lavoro che dovrebbe reclutare mano d'opera a prezzi inferiori a quelli del mercato — cioè senza contratto di lavoro — dando un colpo decisivo alle statistiche sulla disoccupazione.

Costa si è anzi detto lietissimo di potersi impegnare a nome degli industriali, ad aiutare il governo perché presto dia mano alla formazione di questo esercito nel quale dovrebbe regnare una disciplina militare.

Parla Pesenti

Poche voci in questo consesso si sono levate in difesa della scienza veramente libera e degli interessi della maggioranza del popolo italiano e dei disoccupati in particolare. Ieri sera toccò al Sen. Fortunati di dimostrare la inconsistenza scientifica e la incongruenza pratica delle tesi e degli orientamenti predominanti nel convegno.

Oggi è stata la volta del compagno Pesenti che ha portato nel salone della Facoltà di Economia e Commercio la voce dei lavoratori italiani occupati e disoccupati, dopo aver rilevato il carattere strutturale che

distingue la disoccupazione nel nostro Paese, Pesenti ha sottolineato come le proposte avanzate nel convegno siano di gran lunga più reazionarie di quelle teorizzate ed in qualche misura applicate in altri Paesi capitalisti dell'Europa occidentale. Il fatto che si sia parlato di un esercito del lavoro sta a testimoniare senza possibilità di equivoci.

Terminando il suo intervento il compagno Pesenti ha rilevato anche la impossibilità di risolvere alla radice il problema della disoccupazione nello ambito di un ordinamento capitalistico della nostra società. Soltanto nel sistema socialista il « fenomeno della disoccupazione » potrà essere relegato fra i tristi ricordi del passato.

RENZO LAPICCIARELLA

85
intendere che
mura a i fono tutti
i lavoratori conque
di i. ad. . .

dell'apporto
cineri o bruschi
li lontani del
la unghia
ta -
papa con una
agitazione da
mai se egli è
suo nervi.
influenza è lieve
onari
il Vaticano.

intendere che
molti sono a fare tutti
i lavori e occupare gli italiani
i pensionati e dei loro soldi.

L'intervento politico ... da
l'occupazione; come istitutiva-
mente nessuno di risolvere
i contrasti: con l'occupazione
re delle terre - Gli operai con
l'occupazione delle fabbriche.
Nell' un caso e nell'altro fanno
dell'economia agguerrita ed
eliminando quel punto mor-
to del padrone o dell'agguerrito
— tipo Berlinguer o Brusca-
pelli — i quali lontani dal
lavoro si pigliano la maggior
parte del prodotto -
L'intervento del Papa con una
impugnatura ed agitazione da
far pensare oramai se egli è
più padrone dei suoi nervi.
Lungo loro neppure è lieve
minaccia il Vaticano ^{ora}